

SOMIGLIARE SEMPRE PIU' AL SAMARITANO

**Omelia in occasione del solenne pontificale nella Festa dei Santi Patroni Maria SS.
dello Sterpeto e San Ruggero**

Barletta, XV domenica del Tempo Ordinario, Lc 10,25-37, 10 giugno 2022

Un dottore della legge, un conoscitore delle Scritture, uno che ha studiato, volendo mettere alla prova Gesù gli chiede cosa deve fare per ereditare la vita eterna. Di per sé non c'è nulla di proporzionato che una persona, sempre limitata, possa fare, di sempre limitato, per avere in cambio qualcosa di illimitato come la vita eterna. La domanda è mal posta, così come il suo atteggiamento che è ispirato ad una logica di mercato: *do ut des*, faccio qualcosa con lo scopo di avere un contraccambio, un guadagno, una convenienza personale.

La Scrittura ci indica una via diversa, quella dell'amore gratuito: amare Dio con tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la forza, tutta la mente, e amare il prossimo come noi stessi. Se si fa questo si vive in pienezza questa vita per abbracciare poi la vita eterna.

All'ulteriore domanda su chi è il nostro prossimo, Gesù risponde con una parabola che noi tutti conosciamo molto bene, probabilmente fin da bambini: la parabola del buon Samaritano. Di fronte ad un uomo che giace per terra mezzo morto dopo essere stato derubato e percosso a sangue, prima un sacerdote, poi un levita passano, vedono e vanno oltre. Un samaritano, invece, passandogli accanto lo vede, ne ha compassione e se ne prende cura così come abbiamo ascoltato dal racconto del vangelo. L'amore autentico non può essere soltanto studiato sui libri, conosciuto in modo teorico come il dottore della legge. E nemmeno soltanto celebrato nel culto come il sacerdote e il levita che sono molto abili nel trovare scuse (il loro ruolo nel tempio, la purità culturale che impedisce loro di entrare in contatto con il sangue) e girarsi da un'altra parte quando incrociano sul loro cammino il malcapitato ridotto in fin di vita.

Nella Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, così commenta Papa Francesco: *“Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare*

le situazioni finché queste non ci toccano direttamente... Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro" (64; 66).

Come è vera questa affermazione del Papa che trova straordinario riscontro nella vita della Madonna e di San Ruggero! La vita è tempo di incontro, di relazione e di cura reciproca tra fratelli e sorelle, altrimenti è semplice tempo che passa, tempo perso, tempo insignificante, tempo triste.

Proprio qualche giorno fa, a proposito di amore per il prossimo, nella prolusione al Consiglio Episcopale Permanente della CEI, il cardinale presidente, Matteo Zuppi, ha detto che *"sentiamo la necessità di non far mancare il nostro aiuto alla costruzione di una società più umana e giusta, abitata dalla fraternità" ... "siamo chiamati a un rinnovamento, ce lo richiedono con urgenza e determinazione la sofferenza e la povertà della nostra gente, acuite dall'isolamento e da un tessuto di relazioni così lacerato"*. In particolare ha ricordato gli anziani, i giovani chiusi in casa e tutte le persone fragili e i poveri, incoraggiando a dar vita a una *"Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza"*.

Certo, una Chiesa col volto di mamma non può girarsi dall'altra parte di fronte ai poveri e ai fragili del nostro tempo; non può tollerare la ricerca dei propri interessi e gratificazioni a danno del prossimo; non può accettare la mancanza di rispetto nei confronti dei fratelli e delle sorelle con l'indifferenza nei loro riguardi o con un agire, a volte manifesto altre volte meschinamente nascosto, che è mosso dall'intenzione tutt'altro che evangelica di ferire, calunniare o arrecare loro danno.

Le guerre e le loro conseguenze nel mondo e in Italia, le migrazioni e il diritto di cittadinanza, sono altre problematiche richiamate da Zuppi. In modo particolare si è poi soffermato sulla centralità della persona, che domanda concretamente attenzione al tema del fine vita e degli abusi (abuso di potere, psicologico, fisico, sessuale). È necessario *"essere conseguenti agli impegni presi, nella trasparenza delle risposte, assumendoci, come deve essere, la piena responsabilità davanti a Dio e davanti agli uomini, migliorando se necessario gli strumenti già decisi. Ci aiuteranno professionisti che sono e saranno chiamati a verificare il nostro lavoro, sia a livello centrale come diocesano..."*.

Il nostro impegno, per questo chiediamo l'aiuto alla Madonna dello Sterpeto e a San Ruggero, nostri patroni, è quello di somigliare sempre di più al buon samaritano, a

non essere indifferenti ai fratelli e alle sorelle, soprattutto i più fragili e bisognosi. L'amore per Dio, si misura e si concretizza nell'amore per il prossimo. Solo amando il prossimo possiamo dire di amare veramente Dio! Che questa festa sia opportunità per diventare più compassionevoli nelle nostre relazioni, meno cattivi e arroganti. La nostra vita, è questo l'augurio che oggi possiamo scambiarsi, diventi veramente non tempo che passa ma, come ci ricorda Papa Francesco, tempo di incontro tra fratelli e sorelle. Auguri di cuore a tutti!